



ANGELO ROBERTO GAGLIOTI

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

ANALISI E STRATEGIE

Prefazione di

ROBERTO PLACIDO DI PALMA



Ad Angela e Giuseppe



ISBN

979-12-5994-165-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 GIUGNO 2021

INDICE

15	<i>Prefazione</i> di Roberto Placido Di Palma
17	<i>Introduzione</i>
21	Capitolo I Analisi introduttiva. I concetti di criminalità <i>organizzata</i> e di criminalità <i>associativa</i> 1.1. Il concetto di <i>criminalità organizzata</i> , 21 – 1.1.1. <i>La criminalità organizzata come concetto poliedrico</i> , 21 – 1.1.2. <i>L'impatto del digitale sulla criminalità organizzata</i> , 23 – 1.1.3. <i>Base sociale della Criminalità Organizzata (e in specie della 'ndrangheta) e la pluralità degli ordinamenti</i> , 25 – 1.1.4. <i>La criminalità tra organizzazione ed associazione</i> , 30 – 1.1.5. <i>Base comune (doppia incriminazione) e cooperazione penale internazionale</i> , 30 – 1.1.6. <i>Il termine "organizzazione" nella legislazione penale italiana</i> , 33 – 1.1.6.1. L'esempio dell'art. 240bis disp. coord. e trans. c.p.p., 35 – 1.1.7. <i>I tratti del concetto di criminalità organizzata</i> , 37 – 1.1.8. <i>La Convenzione di Palermo</i> , 40 – 1.1.8.1. Scopo e Premessa della Convenzione di Palermo: una questione di civiltà, 40 – 1.1.8.2. Terminologia della Convenzione di Palermo, 42 – 1.1.8.3. Ambito di applicazione della Convenzione di Palermo, 44 – 1.1.8.4. Tutela della domestic jurisdiction, 44 – 1.1.8.5. Le regole prescritte dalla Convenzione di Palermo, 45 – 1.1.8.5.1. Obbligo internazionale pattizio di criminalizzazione, 45 – 1.1.8.5.2. Condotte oggetto dell'obbligo di incriminazione derivante dalla Convenzione di Palermo, 46 – 1.2. Le associazioni criminali (i reati associativi), 53 – 1.2.1. <i>Il concetto giuridico di "associazione"</i> , 53 – 1.2.2. <i>Il soggetto nel fatto di reato</i> , 53 – 1.2.2.1. Soggetto attivo del reato, 54 – 1.2.2.2. Soggetto passivo del reato, 55 – 1.2.3. <i>Reati mono-soggettivi</i> , 55 – 1.2.4. <i>Reati pluri-soggettivi (propri e impropri)</i> , 56 – 1.2.5. <i>I reati associativi: tres</i>

faciunt collegium, 57 – 1.2.6. *Concorso di persone necessario ed eventuale nel reato*, 59 – 1.2.6.1. Il concorso eventuale nel delitto di associazione mafiosa, 60 – 1.2.6.1.1. Il concorso esterno in associazione mafiosa e la CEDU, 62 – 1.2.7. *La libertà di associazione come diritto pubblico soggettivo di rango costituzionale*, 64 – 1.2.8. *Il reato associativo come species di reato a concorso necessario*, 65 – 1.2.9. *Il reato associativo come reato permanente*, 65 – 1.2.10. *Principali specie di delitti associativi nel diritto penale italiano*, 66 – 1.2.10.1. Associazione a delinquere di stampo comune (art. 416 c.p.), 67 – 1.2.10.2. Gli elementi della fattispecie ex art. 416bis c.p., 67 – 1.2.10.3. L'associazione terroristica (art. 270 bis c.p.), 71 – 1.2.10.4. Associazione segreta (ex lege nr. 17 del 1982), 74 – 1.2.10.5. Associazione finalizzata al traffico di droga (art. 74 d.P.R. nr. 309/1990), 75 – 1.2.10.6. Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 t.u. ambiente, oggi art. 452quaterdecies c.p.), 76 – 1.2.10.7. Associazione per il contrabbando di tabacchi (DPR nr. 43/1073 — Testo unico sulle leggi doganali), 77 – 1.2.10.8. Ricostituzione del partito fascista (artt. 1–2 della Legge Scelba nr. 645/1952), 78 – 1.2.10.9. Associazione a delinquere, doppia incriminazione e Convenzione di Palermo, 79 – 1.2.10.10. Cenni di comparazione: la “kriminelle Vereinigung” tedesca, 79

81 Capitolo II

Analisi della 'ndrangheta

2.1. La 'ndrangheta come paradigma organizzativo criminale, 81 – 2.2. Dinamiche interne alla 'ndrangheta, 82 – 2.2.1. *Le origini della 'ndrangheta*, 82 – 2.2.1.1. Le origini etimologiche, 82 – 2.2.1.2. I primi usi letterari o narrativi del termine 'ndrangheta, 83 – 2.2.1.3. Le origini storiche, 83 – 2.2.1.4. Le origini mitologiche, 84 – 2.2.1.5. I primi accertamenti giudiziari della 'ndrangheta, 84 – 2.2.2. *Sviluppo dinamico dell'organizzazione della 'ndrangheta*, 85 – 2.2.2.1. Il progetto investigativo della DDA di Reggio Calabria sulla 'ndrangheta, 85 – 2.2.2.2. Disallineamento organizzativo, 86 – 2.2.3. *Inizio e fine della prima guerra di mafia*, 87 – 2.2.3.1. La 'ndrangheta tra orizzontalità e verticalità, 91 – 2.2.3.2. La *governance* di Cosa Nostra e 'ndrangheta, 91 – 2.2.3.2.1. Maxi–uno e *Teorema Buscetta* per *Cosa Nostra*, 92 – 2.2.3.2.2. *Governance* della 'ndrangheta: una collegialità occulta e una compartecipazione illusoria, 92 – 2.2.3.2.3. Riconoscimento formale del locale di 'ndrangheta, 93 – 2.2.4. *Creazione della Società di Santa*, 95 – 2.2.5. *Circuito decisionale della 'ndrangheta dopo la creazione della Santa*, 96 – 2.2.5.1. La natura dell'atto di comando dopo la creazione della Santa: dall'ordine alla direttiva, 96 – 2.2.6. *Seconda guerra di mafia*, 97 – 2.2.6.1. La fine della II Guerra di Mafia (l'assassinio del dr. A. Scopelliti), 98 – 2.2.7. *L'attuale sistema organizzativo della 'ndrangheta*, 100 – 2.2.7.1.

Il mandamento e la circoscrizione mandamentale, 101 – 2.2.7.2. La Provincia e il Crimine, 102 – 2.2.8. *La componente invisibile della 'ndrangheta*, 103

107 Capitolo III

Analisi statica della *'ndrangheta*

3.1. La *'ndrangheta* come associazione rilevante negativamente *sub specie juris*, 108 – 3.2. L'ordinamento associativo interno della *'ndrangheta*. Soggetti, oggetti, atti e fatti, 111 – 3.2.1. *L'organizzazione della 'ndrangheta sul territorio e per persone*, 111 – 3.2.1.1. Il territorio come paradigma organizzativo della *'ndrangheta*, 111 – 3.2.1.2. Le persone come paradigma organizzativo della *'ndrangheta* (*status personarum*), 112 – 3.2.1.2.1. Lo *status personae* dell'uomo d'onore, 112 – 3.2.1.2.2. Lo *status personae* della donna di *'ndrangheta*, 114 – 3.2.1.3. Raccordo tra persone e territorio nell'organizzazione della *'ndrangheta*, 118 – 3.2.2. *Formalismo dell'ordinamento di 'ndrangheta: atti conformi alle regole associative*, 120 – 3.2.2.1. Contrasto onorato e contrasto senza onore, 121 – 3.2.2.2. L'età minima per affiliarsi, 124 – 3.2.2.3. Le macchie (cenni), 124 – 3.2.3. *Atti contrari alle regole associative: errori*, 125 – 3.3. Posizioni organizzative del locale, 126 – 3.3.1. *Le branche del locale*, 128 – 3.3.1.1. Società minore, 128 – 3.3.1.2. Società maggiore, 130 – 3.3.2. *Il connotato di segretezza nell'organizzazione della 'ndrangheta*, 131 – 3.4. *Status societatis*, 133

137 Capitolo IV

Dinamiche esterne della *'ndrangheta*. I *business* della *'ndrangheta*

4.1. *'ndrangheta* e reati contro il patrimonio, 137 – 4.1.1. *Obiettivi della 'ndrangheta*, 137 – 4.1.2. *I reati contro il patrimonio in funzione degli obiettivi mafiosi*, 138 – 4.1.2.1. Le fattispecie di furto (artt. 624, 624bis c.p.), 139 – 4.1.2.2. L'estorsione (art. 629 c.p.), 140 – 4.1.2.3. Il sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.), 142 – 4.1.2.4. Ricettazione, (auto-)riciclaggio e reimpiego (artt. 648, 648bis, 648ter, 648ter.1 c.p.), 143 – 4.1.2.5. Fasi del riciclaggio e paradisi fiscali, 146 – 4.1.2.6. Intestazione fittizia (art. 12quiquies Legge nr.356/1992), 148 – 4.1.2.7. L'usura (art. 644 c.p.), 149 – 4.1.3. *'ndrangheta e politica: l'Area Grigia*, 150 – 4.1.3.1. L'approccio più recente della *'ndrangheta* alla politica, 152 – 4.1.3.2. Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416ter c.p.), 154 – 4.1.3.2.1. Rapporto tra scambio elettorale (art. 416ter c.p.) e partecipazione ad associazione mafiosa (art. 416bis c.p.), 156 – 4.1.3.2.2. Rapporto tra scambio elettorale (art. 416ter c.p.) e concorso esterno in associazione mafiosa (artt. 110 – 416bis c.p.), 158 – 4.1.3.3. Corruzione e concussione elettorale (d.P.R. nr. 361/1957; d.P.R. nr. 570/1960), 159 – 4.1.3.4. Strumenti amministrativi di impulso e di controllo, 159 – 4.1.3.4.1. Indagini

e misure amministrative interdittive, 160 – 4.1.3.4.2. Scioglimento degli enti locali, 161 – 4.1.3.4.2.1. Motivi di scioglimento, 161 – 4.1.3.4.3. Controlli sugli organi e sull'attività amministrativa degli enti locali, 162 – 4.1.3.4.3.1. Poteri di impulso del Prefetto, 163 – 4.1.3.4.3.2. Principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico e di gestione tecnico-amministrativa, 163 – 4.1.3.4.3.3. I controlli interni degli enti locali, 164 – 4.1.3.4.3.4. Scioglimento del Consiglio Comunale come forma di controllo sugli organi degli Enti locali, 165 – 4.1.3.4.3.5. Sospensione e rimozione di singoli amministratori locali, 166 – 4.1.3.4.3.6. Controllo sugli organi degli enti locali in materia di politiche sui rifiuti, 166 – 4.1.3.4.3.7. Scioglimento dei Consigli degli Enti locali e rimozione di singoli amministratori locali per infiltrazione mafiosa, 168 – 4.1.3.4.3.7.1. Procedimento e Commissione di Accesso, 169 – 4.1.3.4.3.7.2. Cenni sulle casistiche rilevanti, 169 – 4.1.3.4.3.7.3. La gestione straordinaria dell'Ente locale, 170 – 4.1.3.5. Considerazioni sulla sinergia tra strumento penalistico e amministrativo, 171 – 4.1.4. 'ndrangheta e *Pubblica Amministrazione*, 171 – 4.1.4.1. Peculato, 173 – 4.1.4.2. Malversazione e indebita percezione, 173 – 4.1.4.3. Concussione, 166 – 4.1.4.3.1. La concussione ambientale, 174 – 4.1.4.4. Corruzione, 176 – 4.1.4.4.1. Corruzione propria e impropria, antecedente e susseguente, 176 – 4.1.4.5. Altre figure criminose in ambito corruttivo e concussivo, 177 – 4.1.4.5.1. Distinzione tra concussione e corruzione, 179 – 4.1.4.5.2. Abuso d'ufficio, 180 – 4.1.4.5.3. Rifiuto e omissione di atti d'ufficio, 180 – 4.1.4.5.4. Traffico di influenze illecite, 182 – 4.1.5. 'ndrangheta e *contratti pubblici*, 182 – 4.1.5.1. Contratti pubblici, attività amministrativa e procedimento amministrativo, 182 – 4.1.5.1.1. Appalti pubblici e concessioni pubbliche come contratti speciali delle Pubbliche Amministrazioni, 186 – 4.1.5.1.2. Il concetto di evidenza pubblica, 187 – 4.1.5.2. Reati afferenti alle procedure ad evidenza pubblica, 189 – 4.1.5.2.1. Turbata libertà degli incanti, 189 – 4.1.5.2.2. Alcuni esempi di reati in concorso (reale) con il reato di turbata libertà degli incanti, 190 – 4.1.5.2.3. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, 191 – 4.1.5.2.3.1. Distinzione dal reato di turbata libertà degli incanti, 192 – 4.1.5.2.3.2. Delitto di astensione dagli incanti, 192 – 4.1.5.2.4. Inadempimento e Frode in pubbliche forniture, 193 – 4.1.5.2.5. Rivelazione o utilizzazione di segreti di ufficio, 194 – 4.1.5.2.6. Considerazioni generali sui delitti in materia di contratti pubblici, 195 – 4.1.5.2.6.1. Subappalti e livelli di infiltrazione della 'ndrangheta, 197 – 4.1.5.2.6.2. L'infiltrazione della 'ndrangheta nelle varie fasi dell'evidenza pubblica, 197 – 4.1.5.2.6.3. Le infiltrazioni mafiose con riferimento ai criteri di selezione della procedura ad evidenza pubblica, 198 – 4.1.5.2.6.4. Le infiltrazioni mafiose con riferimento alla pubblicità del bando di gara, 199 – 4.1.5.2.7. Indici di infiltrazione mafiosa nei contratti pubblici, 199 – 4.1.5.3. Contrasto alla 'ndrangheta

tra contratti pubblici, economia e corruzione, 201 – 4.1.6. 'ndrangheta e business delle cc.dd. Ecomafie, 202 – 4.1.6.1. Ecomafie e fini delle associazioni mafiose, 202 – 4.1.6.2. Origine delle cc.dd. Ecomafie, 203 – 4.1.6.3. Il ruolo dell'associazionismo nella denuncia delle Ecomafie, 204 – 4.1.6.4. La Camorra entra nel business delle Ecomafie, 205 – 4.1.6.5. L'introduzione del Testo Unico Ambientale (TUA), 206 – 4.1.6.6. Ipotesi di reati ambientali, 207 – 4.1.6.6.1. Figure di reato previste nel Testo Unico Ambientale, 207 – 4.1.6.6.1.1. I limiti del quadro sanzionatorio del Testo Unico Ambientale, 208 – 4.1.6.6.2. Fattispecie penali introdotte con la Legge n. 68/2015, 208 – 4.1.6.6.3. Metodi di smaltimento illecito di rifiuti: cenni sulle casistiche, 209 – 4.1.6.7. Le attività della 'ndrangheta nel campo dei rifiuti, 210 – 4.1.7. *Atti di 'ndrangheta e terrorismo*, 211 – 4.1.7.1. Inquadramento generale del fenomeno, 211 – 4.1.7.2. La vicenda giudiziaria, 212 – 4.1.7.2.1. Cornice giuridica del capi di imputazione, 212 – 4.1.7.2.2. I fatti storici oggetto di imputazione, 213 – 4.1.7.2.3. Ulteriori cenni sui capi di imputazione del processo 'ndrangheta stragista, 214

217 Capitolo V

Analisi strategica. Le politiche anti-'ndrangheta

5.1. Premessa metodologica ed espositiva, 217 – 5.2. I Modulo: controllare il territorio con lo strumento militare, 221 – 5.2.1. *La Guardia di Finanza e la criminalità organizzata*, 221 – 5.2.1.1. Compiti di rilievo costituzionale, 221 – 5.2.1.2. Risorse e poteri della Guardia di Finanza, 223 – 5.2.1.3. Le transazioni sospette, 223 – 5.2.1.4. Banche dati in uso alla Guardia di Finanza, 224 – 5.2.1.4.1. L'Anagrafe Tributaria, 224 – 5.2.1.4.2. Banca dati delle transazioni sospette, 225 – 5.2.1.4.3. Banche dati in materia valutaria e doganale, 225 – 5.2.1.4.4. Banca dati sui precedenti di polizia, 226 – 5.2.1.5. Considerazioni preliminari sull'aggressione ai patrimoni illeciti, 226 – 5.2.1.6. Le relazioni tra le attività della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica, 227 – 5.2.1.6.1. L'operazione Galassia della Guardia di Finanza a Reggio Calabria, 227 – 5.2.1.7. Esiti delle indagini e delle verifiche della Guardia di Finanza, 229 – 5.2.1.7.1. Attività della Guardia di Finanza in materia di spesa pubblica, 232 – 5.2.1.7.2. Destinazione di beni sequestrati e confiscati alla Forze di Polizia, 232 – 5.2.2. *L'Arma dei Carabinieri e il contrasto al crimine organizzato*, 233 – 5.2.2.1. Caratteri istituzionali e organizzativi dell'Arma dei Carabinieri, 233 – 5.2.2.2. Natura militare dell'Arma dei Carabinieri, 234 – 5.2.2.3. Funzioni dell'Arma dei Carabinieri, 235 – 5.2.2.4. L'Arma dei Carabinieri e le altre forze di polizia; il Corpo Forestale dello Stato, 237 – 5.2.2.5. Dimensioni dell'Arma dei Carabinieri, 239 – 5.2.2.6. *Outsourcing* e autoproduzione di servizi interni, 240 – 5.2.2.7. Strutture territoriali e investigative dell'Arma dei Carabinieri, 240 – 5.2.2.8. Cenni sull'attività di indagine

dei Carabinieri contro la 'ndrangheta, 242 – 5.2.2.9. L'indagine Mammasantissima, poi confluita nel processo Gotha, 243 – 5.2.3. *La Polizia di Stato e l'azione di contrasto alla criminalità organizzata*, 244 – 5.2.3.1. La Questura e la Squadra Mobile nell'apparato della Polizia di Stato, 244 – 5.2.3.2. La Squadra Mobile di Reggio Calabria, 244 – 5.2.3.3. Le indagini di Polizia Giudiziaria sui fatti di 'ndrangheta, 246 – 5.2.3.3.1. Alcuni mezzi istruttori nelle indagini sulla 'ndrangheta: pentiti e intercettazioni, 247 – 5.2.3.4. L'informativa di reato, 249 – 5.2.3.5. L'attività di ricerca dei latitanti, 251 – 5.2.3.6. Altre attività specifiche della Squadra Mobile, 252 – 5.2.4. *Il Corpo delle Capitanerie di Porto e la criminalità organizzata*, 253 – 5.2.5. *La Polizia Penitenziaria e la criminalità organizzata*, 255 – 5.3. II Modulo: aggredire lo status libertatis delle persone mafiose con lo strumento penalistico, 260 – 5.3.1. *L'organizzazione dello Stato per il contrasto alla criminalità organizzata: piano espositivo*, 260 – 5.3.2. *L'azione penale nel sistema giuridico italiano*, 260 – 5.3.2.1. L'azione penale nella Costituzione della Repubblica, 261 – 5.3.3. *Uffici ed organi pubblici*, 264 – 5.3.3.1. Ufficio di Procura della Repubblica e organo del Pubblico Ministero, 264 – 5.3.3.1.1. Organi della persona fisica, 264 – 5.3.3.1.2. Organi degli enti collettivi, 265 – 5.3.3.2. Stato–apparato tra giudice e pubblico ministero, 266 – 5.3.4. *Caratteri dell'azione penale*, 266 – 5.3.4.1. Monopolio statale dell'azione penale, 267 – 5.3.4.2. Obbligatorietà dell'azione penale, 267 – 5.3.4.3. Indisponibilità dell'azione penale, 268 – 5.3.4.4. Prescrittibilità dell'azione penale, 269 – 5.3.4.5. Riserva di legge e Riserva di giurisdizione (cenni e rinvio), 269 – 5.3.5. *La figura del Pubblico Ministero nella Costituzione e nell'ordinamento giudiziario*, 272 – 5.3.5.1. Uffici di Procura, 273 – 5.3.5.2. Polizia e Polizia Giudiziaria, 273 – 5.3.5.3. La Polizia Giudiziaria, 274 – 5.3.6. *Priorità investigative degli organi di polizia e della Magistratura*, 276 – 5.3.7. *Competenze del Ministero della Giustizia e del CSM (cenni)*, 276 – 5.3.8. *Il Pubblico Ministero nelle fonti legislative*, 281 – 5.3.9. *Il Pubblico Ministero in materia penale*, 281 – 5.3.10. *L'Ufficio della Procura della Repubblica e la DDA*, 283 – 5.3.11. *DDA, DNAA e DIA*, 286 – 5.4. III Modulo: aggredire il patrimonio economico mafioso (il denaro), 286 – 5.4.1. *Sequestri e confische: ablazioni patrimoniali da atto illecito: il quadro normativo*, 287 – 5.4.1.1. La nozione di trasferimento coattivo, 289 – 5.4.1.2. Le confische come *species* di trasferimenti coattivi, 289 – 5.4.1.3. *Species* di confisca, 290 – 5.4.1.3.1. Confisca penale ed amministrativa, 291 – 5.4.1.3.2. Confisca di prevenzione, 292 – 5.4.1.4. Sequestri e confische, 293 – 5.4.1.5. Sequestri penali probatorio e preventivo, 294 – 5.4.1.6. Le misure di prevenzione personali e patrimoniali, 297 – 5.4.1.7. Confisca obbligatoria e confisca facoltativa, 298 – 5.4.1.8. Il nesso tra la cosa e il fatto di reato, 298 – 5.4.1.8.1. La confisca diretta, 299 – 5.4.1.8.2. La confisca per equivalente, 300 – 5.4.1.8.3. Confisca allargata, 302 – 5.4.1.9. Processo penale e processo di prevenzione: due vie spesso parallele, 303 – 5.4.1.10. Le confische nel diritto dell'Unione Europea, 305 – 5.4.1.11. Le confische del diritto italiano e la Corte

Europea dei diritti dell'uomo, 307 – 5.4.1.12. Strumenti internazionali e sovranazionali in tema di sequestri e di confische, 307 – 5.4.1.12.1. Strumenti ONU, 308 – 5.4.1.12.2. Strumenti del Consiglio d'Europa, 308 – 5.4.1.12.3. Strumenti dell'Unione Europea, 309 – 5.4.1.13. Modelli di confisca: cenni di comparazione giuridica, 309 – 5.4.1.13.1. Il modello della confisca generale, 310 – 5.4.1.13.2. Modello della confisca allargata, 311 – 5.4.1.13.3. Modello di *actio in rem*, 313 – 5.4.1.14. Direttiva UE nr. 42/2014, 315 – 5.4.2. *Strumenti e agenzie di cooperazione internazionale in materia penale, con particolare riguardo ai provvedimenti di aggressione ai patrimoni illeciti delle mafie*, 315 – 5.4.2.1. Premessa, 316 – 5.4.2.2. L'ordine europeo di indagine, 316 – 5.4.2.3. European Judiciary Network (EJN), 317 – 5.4.2.4. Procura Europea ed Europol (cenni), 317 – 5.4.2.5. La cooperazione internazionale in materia di reati economico-fiscali, 318 – 5.4.2.5.1. Cooperazione internazionale fiscale, 318 – 5.4.2.5.2. I principali modelli di Convenzione OCSE, 318 – 5.4.2.5.3. Cooperazione internazionale penale di polizia, 319 – 5.5. IV Modulo: aggredire il patrimonio assiologico mafioso (“sangue” e “onore”), 320 – 5.5.1. *Asse 1: la famiglia mafiosa trasmette i valori mafiosi tra le generazioni di componenti all'interno dell'associazione (dimensione dell'altezza assiologica)*, 323 – 5.5.1.1. Testimoni e collaboratori di giustizia, 323 – 5.5.1.2. Il progetto “Liberi di scegliere”, 326 – 5.5.2. *Asse 2: il velo di ignoranza sugli interna corporis mafiosi moltiplica l'attecchimento della mafia al di fuori dell'associazione (dimensione della forza assiologica)*, 330 – 5.5.2.1. Le Istituzioni disseminano conoscenza in favore della società civile, 330 – 5.5.2.1.1. Il Progetto Sa'ndra promuove la conoscenza degli esiti giudiziari, 331 – 5.5.2.1.2. Il Progetto A-ndrangheta stimola la progettualità dei giovani studenti delle scuole superiori, 331 – 5.5.2.1.3. Gli organi di inchiesta e di conoscenza del Parlamento e dei Consigli Regionali, 332 – 5.5.2.2. La comunità scientifica dissemina conoscenze sulle consorterie mafiose, 332 – 5.5.2.2.1. L'insegnamento di Economia della Criminalità (*et similia*), 333 – 5.5.2.2.2. Il Global Terrorism Database e l'opportunità di una replica di un simile strumento per le mafie, 333 – 5.5.2.2.2.1. Global Terrorism database (GTD), 334 – 5.5.2.2.2.1.1. Cenni generali su GTD, 334 – 5.5.2.2.2.1.2. Il concetto di atto terroristico nell'ordinamento giuridico italiano, 334 – 5.5.2.2.2.1.3. Inesistenza di un concetto comune di terrorismo a livello internazionale, 335 – 5.5.2.2.2.1.4. Il concetto di atto terroristico nel Global Terrorism Database, 335 – 5.5.2.2.2.2. Opportunità di creare database pubblici sugli atti di mafia, 337 – 5.5.2.3. L'impegno del terzo settore e della società civile, 338

341 Capitolo VI Considerazioni conclusive

6.1. Le organizzazioni criminali come bersaglio di misure pubbliche di prevenzione e di contrasto, 341 – 6.2. Analisi di *intelligence* e criminalità organizzata: uno

strumento necessario di ottimizzazione di ogni policy anti-*'ndrangheta*, 342 – 6.2.1. *Organizzazione del sistema di intelligence in Italia prima e dopo la Legge nr. 124/2007*, 342 – 6.2.2. *Il ciclo di intelligence*, 343 – 6.2.3. *Domanda e offerta nel ciclo di intelligence*, 344 – 6.2.4. *Cambiamenti recenti nel contesto di riferimento dell'intelligence*, 344 – 6.2.5. *Glocalismo tra globale e locale*, 346 – 6.2.6. *Concetti fondamentali di intelligence*, 347 – 6.2.7. *La 'ndrangheta vista attraverso le lenti dell'intelligence*, 348 – 6.2.7.1. Il concetto di “minaccia” per l'intelligence, 348 – 6.2.7.2. La 'ndrangheta come minaccia: struttura e capacità della 'ndrangheta, 349 – 6.2.7.2.1. Intenzioni della 'ndrangheta e intelligence, 350 – 6.2.7.2.2. Leadership nella 'ndrangheta e intelligence, 350 – 6.2.7.2.3. Contesto della 'ndrangheta e intelligence, 350 – 6.2.7.3. Smart city e politiche anti-*'ndrangheta*, 351 – 6.2.8. *L'intelligence e il sistema penitenziario*, 352 – 6.3. Il *mix* delle politiche anti-*'ndrangheta*, 356 – 6.4. Il proteiforme caleidoscopio delle *policies* anti-*'ndrangheta*, 358

PREFAZIONE

La *'ndrangheta* è stata per lungo tempo — troppo, sicuramente — sottovalutata e considerata un fenomeno criminale locale e localizzato solo in Calabria.

Spesso si è ritenuto che non si trattasse di un problema di cui farsi carico collettivamente e solidaristicamente.

Forse anche con una colpevole, se non connivente, accondiscendenza di altri luoghi, diversi dalla Calabria, che hanno convissuto con la *'ndrangheta* (talvolta condividendone persino i progetti criminali).

Eppure, dei chiari ed inequivoci segnali si erano registrati: basti pensare, a titolo di solo esempio, ai rapimenti avvenuti al nord Italia negli anni Ottanta di tanti imprenditori, sequestrati dalla *'ndrangheta* e rilasciati poi in Calabria o, ancor più icasticamente, allo scioglimento — per infiltrazione mafiosa — del comune di Bardonecchia avvenuto nell'ormai lontano 1995.

Ma, come detto, forse non era di interesse (o di utilità?) accendere i riflettori sul problema *'ndrangheta*, più globalmente considerato.

Poi, un giorno, l'Europa — e di conseguenza anche l'Italia tutta — si è dovuta svegliare, poiché nel suo cuore economico pulsante avveniva un episodio eclatante — la c.d. "*strage di Duisburg*" — che portava sotto i riflettori dell'opinione pubblica la *'ndrangheta*.

Quel momento storico rappresenta il risveglio da un sogno: ci si accorge che esiste una potente e ramificata realtà criminale diffusa non solo in tutta Italia, ma anche in Europa, nelle Americhe ed in Australia (almeno per le odierne acquisizioni).

E, finalmente, si è iniziato a parlare di *'ndrangheta*.

Straordinario passo in avanti nella lotta a questo fenomeno criminale, che ha potuto prosperare e diffondersi proprio perché ha sempre agito *undercovered*.

Viene in mente Baudelaire quando afferma che “la più grande astuzia del diavolo è farci credere che non esiste”.

Angelo Roberto Gaglioti è — di mestiere — magistrato – Sostituto Procuratore, ma non ha mai nascosto il suo approccio didattico–scientifico alle questioni attinenti al suo lavoro.

Né, d’altro canto, potrebbe essere diversamente attesa la sua costante collaborazione col mondo Accademico, sin almeno da 10 anni a questa parte.

E le due anime dell’Autore sono di questo libro la base e la colonna vertebrale, da cui si dipanano una serie di interessanti riflessioni ed aprono il campo ad altrettanti approfondimenti speculativi e proposte di intervento.

Uno dei pregi del libro è quello di affrontare il problema in maniera sistematica, partendo dal fenomeno sociologico per poi affrontare quello giuridico, in via generale e, infine, restringere il campo visivo sul fenomeno *’ndrangheta*.

Certo, un progetto ambizioso, atteso che le tematiche che ruotano attorno al fenomeno sociale, prima, giuridico ed economico, poi, sono innumerevoli.

E pur tuttavia, l’Autore riesce nell’intento di fotografare, nei tratti essenziali, il fenomeno, anche in quelle pieghe che talvolta sfuggono ai più.

La bravura consiste, soprattutto, nel rendere fruibile aspetti e problematiche del fenomeno che sono “a stretto consumo degli addetti ai lavori”, senza mai abbandonare quell’approccio accademico connaturato nel DNA di Angelo Roberto.

Un testo molto utile sia per chi voglia approcciare l’argomento partendo da zero, ma anche per gli addetti ai lavori, i quali troveranno in un unico componimento una trattazione sistematica del fenomeno *’ndrangheta*.

Dott. Roberto Placido Di Palma
Procuratore della Repubblica per i minorenni di Reggio Calabria
e già Sostituto della D.D.A. di Reggio Calabria

INTRODUZIONE

L'Autore ritiene che la comprensione specifica e dettagliata del fenomeno del *genus* crimine organizzato, ed in particolare la ricostruzione sistematica della struttura della *species* *'ndrangheta*, costituisca uno sforzo ricostruttivo di certo non suscettibile di legittimare tali fenomeni, ma anzi ed al contrario necessariamente e strettamente funzionale all'ottimizzazione dell'efficacia della lotta e del contrasto a tali "*necrosi*" del tessuto sociale.

Solo una migliore ed organica conoscenza delle regole e della *sub*-cultura che permea l'organizzazione della *'ndrangheta*, può consentire di strutturare con massimo profitto l'azione preventiva, repressiva e sanzionatoria statuale. La risposta dello Stato e della società civile "*sana*" contro questo male sociale presuppone la rappresentazione di cosa la *'ndrangheta* sia e di come essa operi. La logica criminale spietata di questa organizzazione non va mitizzata nell'ignoranza, ma svelata, per quanto reso possibile dalle acquisizioni giudiziarie, in quanto l'incremento di informazione sul suo modo di essere, renderà intimamente convinto ogni cittadino circa le modalità con cui il male si manifesta in tale forma di organizzazione umana e sociale, e circa la necessità e l'interesse comune alla sua radicale estirpazione.

Appare compito delle Università, attraverso l'azione didattica e di ricerca, soprattutto in insegnamenti come quello di *Economia della Criminalità*, contribuire alla formazione dei giovani, rendendoli consapevolmente informati e, così, attori critici, rispetto a fatti e fenomeni sociali, quali la *'ndrangheta* (e il crimine organizzato in genere), il cui disvalore emerge quanto più si disvelino le regole e le logiche feroci di tali forme di aggregazione criminale.

In tal senso, il presente testo intende offrire un, pur modesto, contributo lungo la strada della sensibilizzazione dei cittadini⁽¹⁾, ed in specie dei giovani studenti universitari, futuri operatori sociali e giuridici, in modo da indurre la spontanea e consapevole presa di posizione, netta e decisa, contro ogni forma di parassitismo sociale delinquenziale e ogni forma di prevaricazione violenta e brutale ai danni dei più deboli e dello stesso bene comune, rappresentato e incarnato dalle Istituzioni della Repubblica, che appartengono al popolo sovrano (*arg. ex artt. 1 commi I–II, 33 Cost.*).

Sotto questo profilo, il presente testo sintetizza le riflessioni dell'Autore intorno ad alcuni degli argomenti trattati nei corsi di lezione svolti per l'insegnamento di *Economia della Criminalità* negli a.a. 2018/19, 2019/20 e 2020/21 nell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria.

Si potrebbe ritenere che l'ignoranza della collettività sugli *interna corporis* delle organizzazioni criminali, ed in specie di quelle di stampo mafioso, costituisca la cinghia di trasmissione tra la *sub*-cultura mafiosa (che costituisce la dimensione dell'*altezza* assiologica del potenziale di disvalore della mafia, esacerbata dal simbolismo esoterico e rituale) e la sua facilità di riconoscimento ed attecchimento nel tessuto sociale (che costituisce la dimensione della *forza* assiologica di tale potenziale di disvalore).

L'ignoranza sulle dinamiche interne della mafia, che così la ammantava di un illusorio alone di mistero e di fascino, funge, inoltre, da alternatore tra le due cennate dimensioni assiologiche (nel senso che con l'aumentare del disvalore in *altezza*, cresce e si potenzia anche la *forza* assiologica, e quindi la capacità di seduzione da parte di queste associazioni) e, al tempo stesso, anche da moltiplicatore (valendo a far crescere esponenzialmente l'offensività dell'apparato mafioso rispetto ai beni giuridici del viver comune della società sana).

Al contrario, la comprensione quanto più possibile approfondita degli organismi criminali è preconditione per l'incisione efficace degli apparati riproduttivi di tali organismi, e specificamente degli apparati di trasmissione del potere criminale da una generazione a quella successiva (nella dimensione diacronico-temporale), che degli apparati di propagazione del potere criminale sul tessuto sociale sano nelle sue unità organiche sociali non corrotte dal cancro criminale (nella dimensione sincronico-spaziale).

(1) Sul ruolo sociale della cittadinanza e del senso civico, cfr. T.H. MARSHALL, *Cittadinanza e classe sociale*, 2002.

Pertanto, l'aggressione a questo elemento centrale nel meccanismo di produzione e di trasmissione dell'offensività mafiosa rispetto alle fondamenta della Repubblica, intesa come Stato–comunità, potrà costituire il perno di una nuova generazione di *policies* pubbliche antimafia, in forza delle quali, scoprendo il velo di ignoranza sugli *interna corporis* delle mafie, consentirà ancora di più a ciascun consociato di immediatamente e spontaneamente riconoscere che le allusioni allegoriche alla disciplina del “*sangue*” e dell’“*onore*”, altro non sono che il *paravento*⁽²⁾ della logica di sopraffazione violenta e brutale del più spietato contro il più debole.

In tal senso, ogni strumento volto a squarciare il velo di ignoranza sulle organizzazioni mafiose, aggredisce il volano valoriale delle mafie, e appare oltremodo efficace allo smantellamento dell'arsenale assiologico che costituisce il primo *asset* delle mafie nei territori da esse devastati. Il presente testo intende allinearsi, pur nella modestia del suo potenziale di impatto isolato, ad un simile modo di intendere la strategia della lotta antimafia.

Lo sviluppo delle coscienze critiche dei cittadini, in particolare dei giovani (soggetti con maggiore potenziale di impatto), e il loro orientamento ed allineamento verso il sistema di valori costituzionali della Repubblica, costituiscono il più efficace antidoto e il più valido strumento di lotta alle mafie, mediante una vera e propria operazione di arruolamento e ingaggio proattivi nelle “*armate*” dell'antimafia, di oggi e del futuro. Il criticismo verso tale organismo illecito e il posizionamento assiologico allineato ai valori della Repubblica, a loro volta, presuppongono una consapevolezza informata dei fatti, ciò che è l'esatto opposto della mancata o falsa conoscenza degli *interna corporis* delle mafie.

Il presente testo introduce i concetti di criminalità organizzata e di criminalità associativa (Capitolo 1), quindi analizza il fenomeno con specifico riferimento alle mafie, e tra queste alla *'ndrangheta*, sia dal punto di vista della sua dinamica interna (Capitolo 2), che statica (Capitolo 3). Nel prosieguo si procede ad esaminare la dinamica esterna dei business *'ndranghetistici* (Capitolo 4), e declina, quindi, un'elementare analisi strategica delle possibili politiche anti-*'ndrangheta* (Capitolo 5), in funzione di bersagli specifici, costituiti dai singoli elementi del fenomeno mafioso, per terminare con alcune considerazioni in chiave di programmazione delle politiche pubbliche anti-*'ndrangheta* (Capitolo 6).

(2) Cfr. N. GRATTERI–A. NICASO, *L'inganno della mafia. Quando i criminali diventano eroi*, 2017.

